

egli conosce quella finestra illuminata; è quella del salotto da pranzo dei signori Gerardi. Ed Emma certo sarà nel salotto; se mettesse dentro la testa per salutarla, come resterebbe sorpresa! sarebbe bello vederla là con quell'aria meravigliata; voleva provare, non aveva proprio coraggio di passar davanti a quella porta senza dar dentro una capatina; infine i suoi genitori non lo aspettavano in quel giorno, non sarebbero stati che cinque minuti di ritardo. Si decise ed entrò nel casino dei signori Gerardi.

Quando fu sull'uscio del salotto si fermò udendo una voce sconosciuta; quasi quasi voleva tornare indietro, ma nel voltarsi al buio urtò in un mobile e fece rumore.

Udì nello stesso momento la voce d'Emma che diceva: — C'è qualcuno di là, ho paura. Con questa sera infernale bisognava chiuder bene la porta.

Non c'era più scampo, e poi aveva udita quella voce che per lui era irresistibile. Si decise ed entrò.

Il signor Gerardi, seduto accanto alla tavola, stava leggendo i giornali. Emma e il conte Ariberti erano presso il caminetto che chiacchieravano attizzando il fuoco.

Quando Emma vide entrare Gustavo, divenne pallida come una morta, ma fece uno sforzo e disse precipitosamente per nascondere la sua confusione:

— Come? Lei da queste parti? Lo si credeva mille miglia lontano; è una vera sorpresa.

— Sono passato, e vedendo il lume mi venne voglia di salutarvi; lo sapevate che dovevo arrivare?